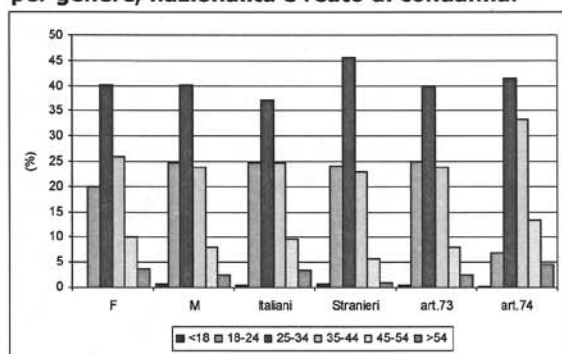


L'età media dei condannati è di circa 32 anni, più elevata nel caso degli italiani (Grafico 8.11), delle femmine e dei condannati per il reato più grave (33 per gli italiani e 31 per gli stranieri; 34 per le femmine e 32 per i maschi; 36 per art. 74 contro 32 per art. 73).

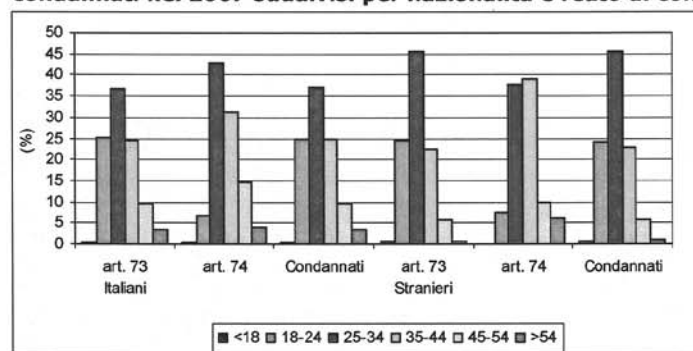
Grafico 8.11: Distribuzione percentuale per classi di età dei condannati nel 2007 suddivisi per genere, nazionalità e reato di condanna.



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario

L'età media in cui sono stati commessi i reati è di circa 2 anni inferiore a quella di condanna (30 anni per gli italiani e di 29 per gli stranieri), risultando anche in questo caso, più elevata nel caso dei crimini previsti dall'art. 74 (32 anni sia per gli italiani che per gli stranieri contro rispettivamente 30 e 29 anni per i reati previsti dall'art. 73).

Grafico 8.12: Distribuzione percentuale per classi di età al momento del reato dei condannati nel 2007 suddivisi per nazionalità e reato di condanna.



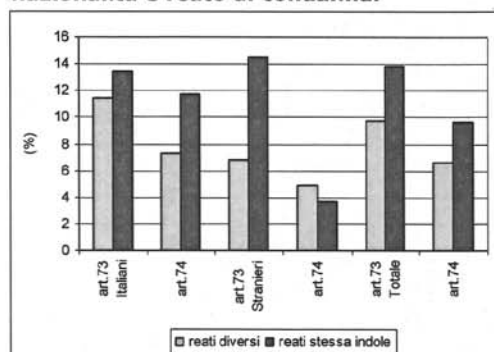
Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario

Circa il 23% dei condannati è recidivo, proporzione che varia in base alla nazionalità ed al tipo di reato risultando leggermente più elevata tra gli italiani rispetto agli stranieri (25% contro il 21%) e nettamente superiore tra i condannati per i reati previsti dall'art. 73 rispetto ai crimini più gravi (24% contro 16%). In particolare, sia tra i condannati per art. 73 che per art. 74 e sia tra gli italiani che tra gli stranieri, si osserva la netta preponderanza di persone che hanno commesso reati della stessa indole⁶ (art. 99 comma 2 N.1, comma 2

⁶ Art. 99 c.p. Recidiva: Comma 1 (recidiva semplice o generica)- Chi dopo essere stato condannato per un reato ne commette un altro, Comma 2 (recidiva aggravata) - La pena può essere aumentata fino ad un terzo se: 1) il nuovo reato è della stessa indole (specifica); 2) se il nuovo reato è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente (infraquinquennale); 3) se il nuovo reato è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente alla esecuzione della pena. Comma 3 - Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate nei numeri precedenti, l'aumento di pena può essere fino alla metà (Comma 2 N. 1 e 2; Comma 2 N. 1 e 3; Comma 2 N. 2 e 3; Comma 2 N. 1, 2 e 3). Comma 4 (recidiva reiterata) - ipotesi 1: se il recidivo commette un altro reato ... ; ipotesi 2: recidiva reiterata

N. 1 e 2, comma 2 N. 1 e 3, comma 2 N. 1, 2 e 3, comma 4 N. 2 reiterata specifica e/o infraquinquennale).

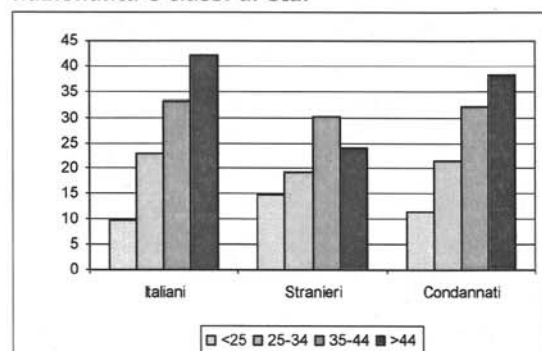
Grafico 8.13: Distribuzione percentuale dei recidivi condannati nel 2007 suddivisi per nazionalità e reato di condanna.



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario

Se tra gli italiani si rileva un complessivo incremento della quota di recidivi all'aumentare dell'età, tra gli stranieri tale proporzione aumenta fino ai 44 anni per poi discendere dai 45 in poi (Grafico 8.14).

Grafico 8.14: Distribuzione percentuale dei recidivi tra i condannati nel 2007 suddivisi per nazionalità e classi di età.



Elaborazione su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia-Ufficio Casellario

8.2.3 Ingressi negli istituti penitenziari

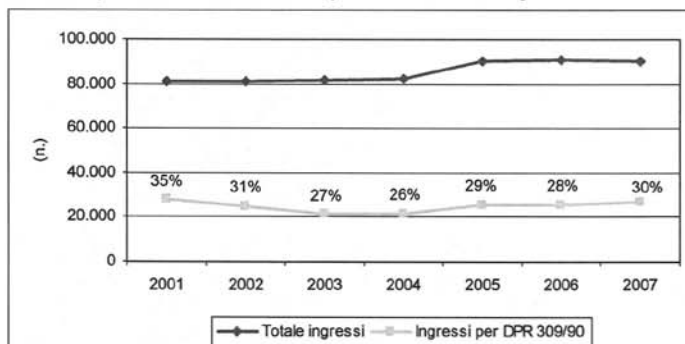
Adulti

Nell'anno 2007, negli istituti penitenziari italiani per adulti, si sono registrati 26.985 ingressi per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90) (quasi 1/3 dei circa 90.000 ingressi annui totali).

Dal 2001 al 2004 il numero totale degli ingressi è rimasto pressoché costante intorno agli 80.000 annui (Grafico 8.15); nello stesso periodo la proporzione delle carcerazioni dovute a violazioni del TU 309/90 è scesa in modo significativo, passando dal 35% al 26% (oltre 7.000 unità in meno); nel 2005 vi sono stati da un lato un netto incremento del numero assoluto degli ingressi che ha raggiunto il numero di 90.000, mantenuto nei 2 anni successivi, dall'altro un incremento della proporzione degli ingressi in carcere per i delitti previsti dal DPR 309/90 rispetto al totale; nell'ultimo essa è arrivata a costituire il 30% degli ingressi (circa 6.000 unità in più rispetto al 2004).

specifica, infraquinquennale, specifica e infraquinquennale; ipotesi 3: recidiva reiterata durante o dopo l'esecuzione della pena ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente alla esecuzione della pena.

Grafico 8.15: Numero di ingressi complessivi e per reati in violazione del DPR 309/90 negli Istituti penitenziari italiani (anni 2001-2007).



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Anche nel corso del 2007, l'analisi delle caratteristiche anagrafiche evidenzia la netta preponderanza di soggetti di genere maschile (92%) e nazionalità italiana (57%), circostanza riscontrabile sull'intero collettivo degli ingressi rilevati nel corso dello stesso anno, tra i quali la quota di stranieri raggiunge però il 48%, mostrando nel giro di pochi anni, un incremento di circa 10 punti percentuali (nel 2004 l'incidenza di stranieri era pari al 39%).

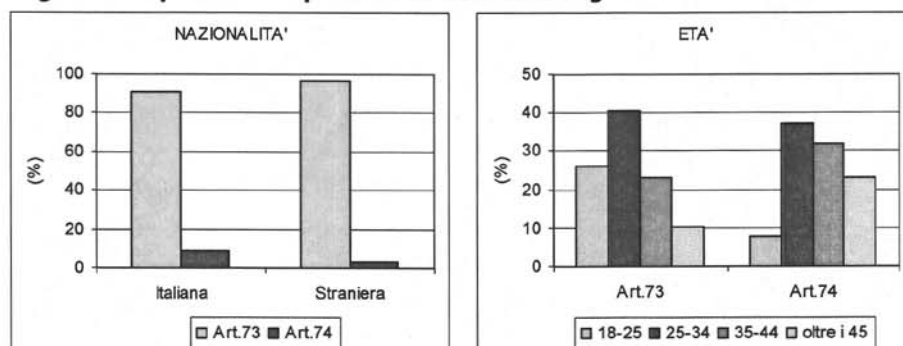
Tornando alle violazioni per reati previsti dal DPR 309/90, tra gli stranieri, in particolare, circa il 32% è originario del Marocco, il 15% della Tunisia e l'11% dell'Albania. L'età media è di circa 32 anni, mentre la classe maggiormente rappresentata è quella dei 25-34 anni (40%), seguita da quella dei soggetti con meno di 25 anni e tra i 35 ed i 44 anni (24%) e dagli over 45enni (11%). Nello specifico, i detenuti stranieri risultano mediamente più giovani degli italiani (30 anni contro 34). In modo sovrapponibile a quanto rilevato nel corso del 2006, il 93% dei soggetti è entrato in carcere per crimini connessi alla produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90), mentre il restante 7% per associazione finalizzata al traffico ed alla vendita di sostanze illegali (art. 74 DPR 309/90). Tra i detenuti per questi ultimi reati, il 74% è costituito da italiani, quota che scende al 56% qualora si considerino i ristretti per crimini previsti dall'art. 73.

In particolare (Grafico 8.16) tra gli italiani entrati in carcere per reati previsti dalla normativa sugli stupefacenti, quasi il 9% è detenuto per i crimini più gravi di associazione finalizzata alla produzione, traffico e vendita di sostanze illecite, mentre tra gli stranieri tale quota è di poco superiore al 3%.

Ciò significa che, seppure in un quadro in cui l'appartenere al genere maschile e l'essere di nazionalità straniera costituiscono un forte fattore di rischio per essere sottoposti a provvedimenti restrittivi per violazione del TU 309/90 (si veda parte relativa alle denunce), l'ingresso in carcere per i reati più gravi (i reati associativi di cui all'art. 74) previsti dalla legge citata riguardano in modo nettamente prevalente i cittadini italiani.

L'analisi della distribuzione per età, evidenzia come l'età media dei soggetti coinvolti nei crimini più gravi (art. 74) sia superiore rispetto a quella dei detenuti per reati previsti dall'art. 73 (37 anni contro 32).

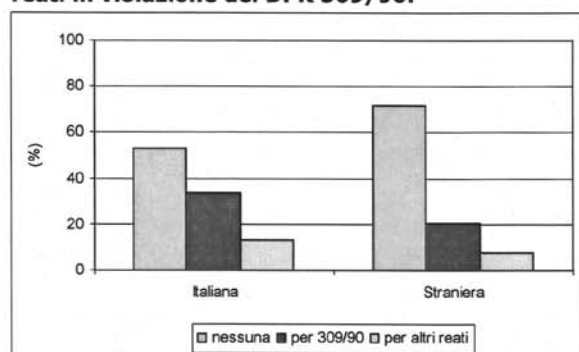
Grafico 8.16: Distribuzione percentuale per classi di età e nazionalità dei soggetti entrati negli Istituti penitenziari per reati in violazione degli artt. 73 e 74 del DPR 309/90.



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Come nel 2006, anche quest'anno quasi i 2/3 (61%) dei detenuti per violazione del TU 309/90 risultano neocarcerati; tra i reingressi il 71% (il 28% del totale) recidiva per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti, mentre il restante 29% (11% del totale) risulta essere già stato in carcere per altro tipo di reati. L'analisi della distribuzione della recidiva penitenziaria in questo gruppo, mostra variazioni in base alla nazionalità: se tra gli italiani, la quota di neocarcerati è del 53%, tra gli stranieri questa sale al 71%; inoltre il 34% degli italiani ha precedenti carcerazioni per reati connessi al traffico di stupefacenti, valore che tra gli stranieri scende al 20% (Grafico 8.17).

Grafico 8.17: Recidivanza dell'ingresso in carcere: distribuzione percentuale per nazionalità e precedenti carcerazioni dei soggetti entrati negli Istituti penitenziari per reati in violazione del DPR 309/90.



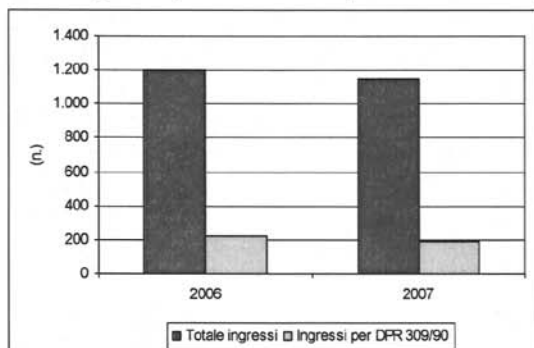
Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Questo interessante risultato potrebbe essere non del tutto attendibile, a causa della comprovata difficoltà nell'identificazione dei soggetti stranieri, che comporta molto spesso l'impossibilità di attribuire allo stesso individuo carcerazioni diverse, soprattutto quando l'identità non può essere comprovata (ad esempio in assenza di documenti). Da qui la sottostima del fenomeno della recidiva tra gli stranieri, a prescindere dalla tipologia di reato ascritta.

Minori

Senza grosse variazioni nel biennio (Grafico 8.18), nel corso del 2007, negli istituti penali per minorenni si sono registrati 191 ingressi per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90), pari a circa il 17% del totale degli ingressi (18% nel 2006).

Grafico 8.18: Numero di ingressi complessivi e per reati in violazione del DPR 309/90 negli Istituti penali per minorenni (anni 2006-2007).



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia Minorile

Il 94% dei detenuti entrati per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90) è di genere maschile ed il 49% di nazionalità estera. In particolare, tra questi ultimi, il 62% proviene dal Marocco, l'8% dall'Algeria, il 6% dall'Albania ed il 5% dalla Tunisia. L'età media è di circa 17 anni, il 66% ha un'età compresa tra i 17 ed i 18 anni e nel 31% dei casi si tratta di under 17enni e solo il 4% ha più di 18 anni. Nel 96% dei casi i reati commessi sono quelli di produzione, traffico e vendita di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90), nel 3% quelli di associazione finalizzata al traffico e alla vendita di sostanze illegali (art. 74 DPR 309/90; in 1 caso si tratta di altro reato previsto dallo stesso DPR). In modo ancor più accentuato rispetto a quanto evidenziato negli istituti penitenziari per adulti, sono gli italiani ad essere più coinvolti nel reato più grave previsto dall'art. 74; in particolare nell'anno in esame nessuno straniero risulta detenuto per tali crimini.

Il 91% dei minori entrati in carcere nel corso del 2007 per reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90) risulta alla prima esperienza detentiva, il 7% ha precedenti carcerazioni per reati commessi in violazione della normativa sugli stupefacenti, mentre il restante 2% risulta essere già stato in carcere per altro tipo di reati.

8.3 REATI COMMESSI DA CONSUMATORI DI SOSTANZE PSICOATTIVE

I dati analizzati sono stati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria-Direzione Generale dell'esecuzione Penale Esterna del Ministero della Giustizia per quanto riguarda i condannati nei confronti dei quali sono stati adottati provvedimenti relativi al loro stato di tossicodipendenza previsti dal TU 309/90, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), relativamente ai detenuti adulti tossicodipendenti, e dal Dipartimento della Giustizia Minorile, per quanto riguarda i minorenni in carico presso i diversi servizi della giustizia minorile; per questi ultimi le informazioni sono state rilevate attraverso la scheda DROGAMON⁷.

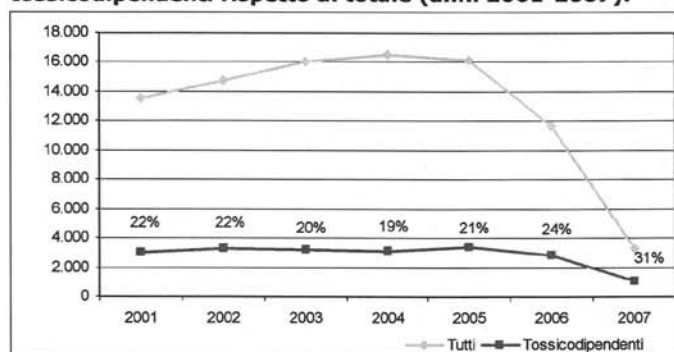
Nella lettura dei dati provenienti dal Dipartimento della Giustizia Minorile, bisogna considerare che tali schede possono risultare compilate più volte per uno stesso individuo transitato tra le diverse strutture minorili; per tale ragione l'analisi dei dati verrà articolata in una parte relativa alla quota di ingressi di consumatori di sostanze psicoattive all'interno delle diverse strutture, ed in una seconda sezione volta a fornire un profilo delle caratteristiche di questi soggetti, indipendentemente dalla struttura di provenienza.

⁷ DROGAMON - Scheda utilizzata dal Dipartimento della Giustizia Minorile per il monitoraggio dei minorenni, assuntori di sostanze stupefacenti, in carico presso i diversi servizi della giustizia minorile.

8.3.1 Condanne

Nel corso dell'anno 2007 sono state affidate ai servizi sociali 3.227 persone: circa il 31% (circa 1.000 persone) per iniziare o proseguire un programma terapeutico volto al trattamento dello stato di tossicodipendenza⁸ in base a quanto previsto dall'art. 94 del DPR 309/90, il 69% in affidamento per esecuzione di pene non superiori ai tre anni come previsto dall'art. 47 della Legge 26 Luglio 1975, n. 354 e succ. modifiche (il restante 0,1% ha riguardato soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e militari). Rispetto agli anni precedenti si osserva un netto decremento del numero di persone affidate agli Uffici di esecuzione penale, aspetto attribuibile all'effetto dell'applicazione della Legge 241, del 31 luglio 2006 relativa alla concessione dell'indulto. Tale decremento ha riguardato in modo proporzionalmente inferiore il sottoinsieme dei tossicodipendenti (Grafico 8.19).

Grafico 8.19: Soggetti affidati al servizio sociale. Totale, tossicodipendenti e percentuale di tossicodipendenti rispetto al totale (anni 2001-2007).



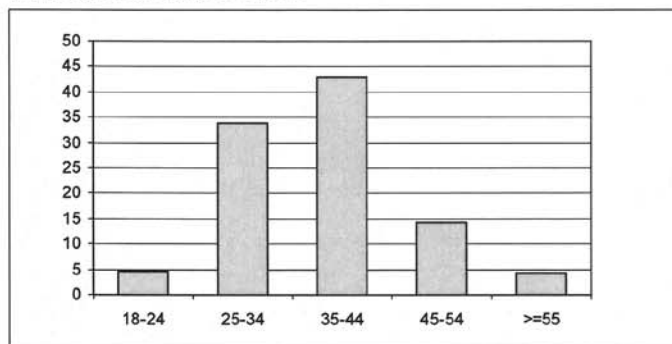
Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria-Direzione Generale dell'esecuzione Penale Esterna

L'applicazione della suddetta legge, oltre a comportare l'estinzione della misura per i casi già seguiti dagli anni precedenti, riguardando i procedimenti in atto relativi a reati commessi fino al 2 maggio 2006 con pena detentiva prevista non superiore ai tre anni, ha inciso fortemente anche sul numero di casi presi in carico nel corso dell'anno. Tale effetto, già evidenziabile nel corso del 2007, sarà evidente nel corso degli anni a seguire.

Come evidenziato nel corso del 2006, poco più del 93% degli affidati per art. 94 è di genere maschile, l'età media è di circa 37 anni e la classe di età più rappresentata è quella tra i 35 ed i 44 anni.

⁸ L'affidamento in prova al servizio sociale in casi particolari (art. 94 DPR 309/90), a norma di Legge, riguarda sia i tossicodipendenti che gli alcolodipendenti: in concreto nella quasi totalità dei casi si tratta di soggetti tossicodipendenti.

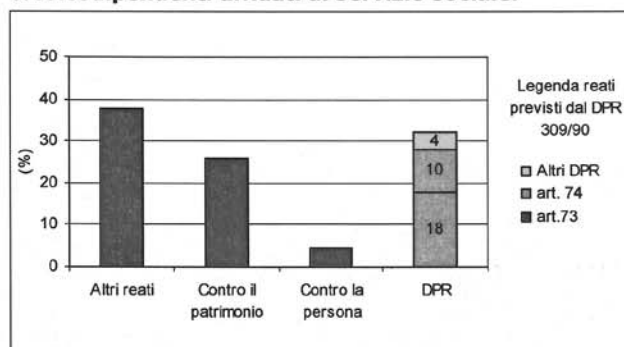
Grafico 8.20: Distribuzione percentuale, per classi di età, dei soggetti tossicodipendenti affidati al servizio sociale.



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria- Direzione Generale dell'esecuzione Penale Esterna

Gli stranieri, sempre poco presenti tra gli affidati agli Uffici di esecuzione penale esterna, nel 2007 costituivano poco più del 4% dell'intero collettivo. Senza differenze di rilievo rispetto al periodo 2001-2006, il 32% dei tossicodipendenti affidati ha commesso reati in violazione della normativa sugli stupefacenti (DPR 309/90): in particolare, il 18% reati connessi alla produzione, vendita e traffico (art. 73), quasi il 10% crimini previsti dall'art. 74 (associazione finalizzata al traffico di sostanze) ed il rimanente 4%, altri reati previsti dalla stessa normativa (Grafico 8.21).

Grafico 8.21: Distribuzione percentuale, per reato commesso, dei soggetti tossicodipendenti affidati al servizio sociale.

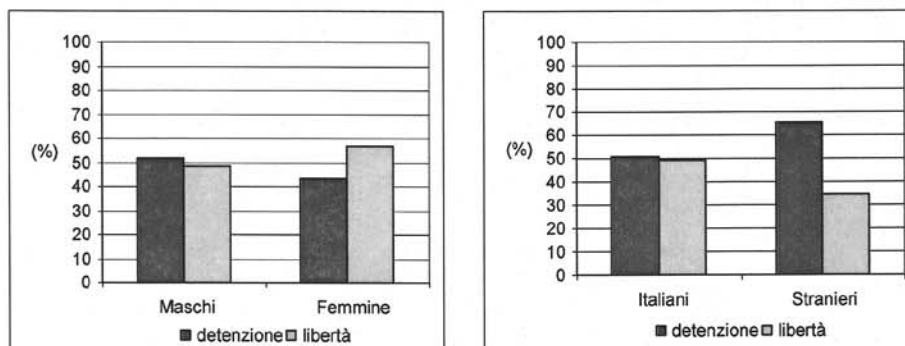


Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria- Direzione Generale dell'esecuzione Penale Esterna

A differenza degli anni passati, si osserva una quota maggiore di affidati agli Uffici di esecuzione penale esterna provenienti dalle strutture carcerarie; essa è passata dal 37% nel 2006 al 51% nel 2007. Anche tale dato può essere letto alla luce della riduzione della pena prevista dalla legge 241/06 che, ad eccezione di alcune tipologie di crimine, ha accelerato la possibilità di usufruire delle misure alternative per condannati a pene detentive superiori ai tre anni ed allo stesso tempo ha comportato una forte diminuzione dell'accesso di quei condannati fino a tre anni che avrebbero usufruito della misura direttamente dalla libertà.

Pur con valori differenti, si confermano invece le differenze tra maschi e femmine e tra italiani e stranieri, relativamente alla provenienza da condizioni detentive piuttosto che dalla libertà. Anche nel 2007, la quota di affidati ai servizi sociali provenienti dalla libertà risulta superiore tra le femmine e tra gli italiani (Grafico 8.22).

Grafico 8.22: Distribuzione percentuale, per sesso e nazionalità, dei soggetti tossicodipendenti affidati al servizio sociale provenendo dal carcere o dalla libertà.



Elaborazioni su dati del Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria- Direzione Generale dell'esecuzione Penale Esterna

A quasi il 12% dei condannati ammessi alle misure alternative nel 2007 in base a quanto previsto dall'art. 94 del DPR 309/90, è stata revocata la misura alternativa; in particolare a quasi il 10% per andamento negativo della stessa. Complessivamente tali revoche hanno riguardato maggiormente gli affidati provenienti da condizioni detentive: nel 2007 quasi il 14% contro il 5% dei condannati provenienti dalla libertà.

Principali risultati relativi all'efficacia ed agli esiti degli interventi

Non è possibile valutare l'efficacia dell'affidamento in prova ai servizi sociali e l'idoneità delle misure alternative alla detenzione nel prevenire la ricaduta del soggetto nelle attività criminose attraverso il solo motivo di revoca della misura. In tale ottica, la Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha condotto una ricerca quantitativa longitudinale esaminando il gruppo degli affidati in prova al servizio sociale per i quali la misura è stata archiviata nel 1998 e verificando quanti di questi fino al settembre 2005, avessero commesso ulteriori reati per i quali risultassero condannati con sentenza definitiva.

Degli 11.336 casi di affidamento archiviati nel 1998 per estinzione della pena, il 78% circa (8.817) risultava iscritto nel sistema informatico del Casellario; di questi, il 19% aveva commesso reati successivamente all'archiviazione della misura.

Rispetto alla media generale, la percentuale di recidivi è superiore tra i tossicodipendenti ed alcolodipendenti che abbiano usufruito della misura di affidamento in casi particolari (art. 94) e nei casi in cui la misura è stata concessa dopo la reclusione. Tra gli affidati in base all'art. 94, la percentuale di recidivi è stata del 42% tra coloro che provenivano dalla reclusione e del 30% tra i casi provenienti dalla libertà; tra gli affidati ordinari⁹, tali valori sono stati rispettivamente del 21% e del 16%.

La classe di età maggiormente interessata dal fenomeno della recidiva è risultata quella tra i 26 e i 40 anni con un tasso del 25%. Limitando l'analisi ai soli affidati tossicodipendenti e alcolodipendenti tale valore sale a sfiorare il 33%, ma i giovani adulti, con età compresa tra i 18 ed i 25 anni, mostrano una recidiva del 40%.

La recidiva che interessava il 12,6% del sotto-campione femminile, per le tossicodipendenti e alcolodipendenti arriva al 13,4%.

Il tempo di latenza per la commissione di un nuovo reato risulta, per gli affidati in casi particolari, analogo a quello dell'intero campione oggetto della ricerca: un

⁹ L'affidamento previsto dall'art. 47 della Legge 26 Luglio 1975, n. 354 e succ. modifiche, non esclude la possibilità che alcuni affidati possano essere tossicodipendenti o alcolodipendenti.